

## POLITICA

# Province, Letta ci prova «Via dalla Costituzione»

- **Presentato il disegno di legge costituzionale: l'ente intermedio verrà sostituito da «collegi delle autonomie» formati dai sindaci**
- **L'Upi polemica: cancellati 150 anni di storia**

GIUSEPPE VITTORI

Abolire le province, Letta prova a incassare quello che non è riuscito a Monti. Uno schema in tre articoli approvato dal Consiglio dei ministri che punta a evitare una bocciatura bis dalla Consulta. Né «accanimento terapeutico» contro l'ente intermedio né «provvedimento ad hoc», assicura il ministro Quagliariello che parla di riorganizzazione per mettere fine al «policentrismo anarchico». La chiave di volta per superare il blocco dei giudici dell'Alta corte è la legge costituzionale. Non si procede per decreto legge, quindi. Il vecchio livello territoriale intermedio viene sostituito dai «collegi delle autonomie» costituiti dai sindaci. «Entro sei mesi» dall'entrata in vigore della legge «le Province sono soppresse», spiega Palazzo Chigi. D'intesa con le Regioni «salvaguarderemo funzioni e lavoratori», promette il presidente del Consiglio.

La parola provincia verrà abrogata prima di tutto dalla Costituzione. L'auspicio, adesso, è che «il Parlamento approvi il più rapidamente possibile» il testo varato dal governo. L'appello del premier incontra già alcuni chiarissimi «niet». Antonio Saitta, per esempio. Il presidente dell'Unione delle province italiane parla di «provvedimento bandiera» fatto apposta per nascondere «le vere emergenze» italiane e cancella re «150 anni di storia» patria. Confindustria invece plaude. «La

positiva decisione del governo è un altro passo nella direzione giusta», sottolinea il presidente Squinzi.

**PRIMA LETTURA PRIMA DELLE FERIE** Letta non si sente vincolato dalla decisione negativa della Consulta e va avanti dando «seguito» all'«impegno» assunto «nel discorso con cui il governo ha ottenuto la fiducia». E per rag-

## L'ARRINGA

## «Processo ghezzante Minetti da assolvere»

«Questo processo è ghezzante per le ragazze perché dà a tutte la patente di prostitute», ha detto l'avvocato Pasquale Pantano, difensore di Nicole Minetti, dopo la sua arringa a favore della ex ballerina che è accusata con Emilio Fede e Lele Mora per induzione e favoreggiamento della prostituzione anche minorile. Per il legale «Nicole Minetti debba essere assolta da tutte le accuse» perché «la condotta che il pm indica come induttiva non è una condotta tipica dell'induzione. La prova che abbiamo è che nessuna, guardando lo spettacolo delle cene di Arcore, è stata indotta a prostituirsi». La prossima udienza è stata fissata per il 19 luglio.

giungere l'obiettivo ritiene «necessario intervenire al maggior livello possibile, abrogando la parola province da tutti gli articoli della Costituzione».

Un problema da risolvere riguarda, però, le Assemblee provinciali che stanno per scadere per le quali vengono annunciati interventi specifici da varare «nelle prossime settimane». «I tempi di approvazione del disegno di legge costituzionale» - ammette Letta - «non sono compatibili» con quelli delle elezioni per il rinnovo di giunte e consigli. Quagliariello auspica che «la legge costituzionale di abolizione delle province» venga approvata dal Parlamento a tamburo battente, in prima lettura «prima della fase estiva».

Con il testo di ieri, chiarisce il ministro - che annuncia anche l'avvio da lunedì fino all'8 ottobre della consultazione on line dei cittadini sulle riforme - sono state poste «le premesse» per andare avanti speditamente. Quando saranno note del motivazioni per le quali la Consulta ha bocciato il decreto legge per il riordino delle province del governo Monti, poi, «il ministro Delrio proporrà un intervento attraverso una legge ordinaria, che dia applicazione al disegno di legge costituzionale».

## IL REBUS IMU

Ma il governo si è occupato ieri anche di regolamentazione delle lobby. «Abbiamo dato mandato al ministro Moavero di fare un esame comparato con i principali paesi europei - ha annunciato Letta - E questo anche per far sì che le indicazioni che seguiremo siano compatibili con la normativa nei paesi Ue». Inevitabile, però, dopo le raccomandazioni del Fondo monetario (l'Imu sulla prima casa non andrebbe cancellata), la dichiarazione sulla tassa al centro del dibattito politico di



queste settimane. «C'è stata una grande discussione attorno alle indicazioni del Fmi - premette Letta, alludendo al nervosismo di marca Pdl - Ma nel discorso che ho fatto alle Camere, e su cui ci è stata data la fiducia, ho chiaramente detto che faremo una riforma che supererà l'Imu così com'è e andiamo avanti su questa strada». E il premier promette sul punto una decisione «collegiale». Discorso chiuso? Non sembra, basta leggere un tweet di Angelino Alfano: «sul'Imu non accetteremo consigli dal Fmi».

Secondo Squinzi, poi, «l'Imu è uno

dei tanti balzelli di cui sarebbe meglio liberarsi. Deve essere rimodulata per non penalizzare le attività manifatturiere delle imprese».

«Su questo - secondo il ministro per lo Sviluppo, Zanonato - Abbiamo un programma preciso: quello enunciato da Letta quando si è insediato alle Camere e va rispettato». E per il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, tuttavia, «È evidente che avendo rimandato le scelte per decidere la sostanza della manovra sui conti pubblici bisogna fare due operazioni, alleggerire il peso fiscale e trovare risorse per inve-

pdroma.net

**PARCO SCHUSTER**  
BASILICA SAN PAOLO

**BENTORNATO FUTURO**

**FESTA DE L'UNITÀ**  
VI FESTA DEMOCRATICA DI ROMA - 2013

JOLANDA BUFALINI

INTERVISTA

# MARINO

SABATO 6 LUGLIO

ORE 20.30 AREA SPETTACOLI



federazione di roma

## Com'è difficile la legge sulle lobby

**C**om'è difficile scrivere e far approvare una legge che regola la lobby. È un vecchio pallino del giovane premier Letta fin da quando era ministro nel governo Prodi. È un'emergenza che sempre più spesso salta fuori perché il confine tra attività di lobbismo e corruzione può essere veramente sottile. E insomma, il governo non ce l'ha fatta neppure ieri che pure aveva pronto un documento già bello che scritto, analizzato e confrontato con la varie realtà europee e internazionali. Tredici articoli che definiscono le finalità: «La presente legge riconosce il diritto alla partecipazione attiva dei portatori di interessi ai processi decisionali pubblici e ne assicura la trasparenza attraverso la regolamentazione organica dell'attività da essi svolta al fine di orientare il decisore pubblico». I soggetti: «I portatori di interessi particolari sono persone giuridiche, che rappresentano professionalmente, presso i decisori pubblici (il legislatore, ndr), interessi leciti, anche di natura non economica, al fine di incidere sui processi decisionali pubblici in atto, ovvero di avviarne di nuovi». E le modalità istituendo «l'albo dei portatori di interessi economici».

Dopo anni e scandali sembrava la volta buona. Ma a fine riunione del consiglio dei ministri è lo stesso Letta a spiegare che in realtà «è stata appena avviata la discussione. Si tratta di materia molto delicata». La palla torna in tribuna per un confronto con le altre realtà europee. Analisi comparata che risulta essere già stata fatta. Ma a quanto pare non è bastata. Così il dossier torna sulla scrivania del ministro per

## IL CASO

C.FUS.

twitter@claudiafusani

**Nuovo rinvio per il provvedimento atteso da anni. «È materia delicata» ha ammesso Letta. Il testo prevede 13 articoli e l'albo dei lobbisti**

gli Affari europei Enzo Moavero con l'incarico di avviare una sorta di «ricognizione» e garantire al provvedimento una «logica di coerenza con gli altri paesi europei».

Letta ha promesso che il disegno di legge, «una volta che le indicazioni che seguirà il governo saranno compatibili con la normativa europea», tornerà sul tavolo del governo. Per ulteriore discussione. Insomma, tra i tanti modi per dire che una cosa difficilmente vedrà la luce, il premier ha scelto compresibilmente il più soft.

La materia è in effetti molto delicata. E deve però essere urgentemente regolamentata visto che troppe inchieste hanno raccontato come il lobbista pos-

sa diventare in fretta un corruttore. Comunque dare vita a un meccanismo che può inquinare il libero mercato e che trova spazio nei pressi delle commissioni parlamentari e dei palazzi della politica. Pochi mesi fa l'assistente parlamentare di un politico denunciò che importanti multinazionali legate ai farmaci, ai tabacchi e ai giochi d'azzardo, avevano a libro paga senatori e deputati che diventavano garanti in Commissione delle loro richieste.

La legge sulla lobby dovrebbe da una parte consentire il meccanismo della segnalazione e sponsorizzazione; dall'altra farlo essere trasparente e uguale per tutti.

Il rischio, e anche il motivo per cui ieri la norma è saltata, è che la politica diventi poi solo territorio di caccia per le lobby. L'obiezione più ricorrente, e anche fondata: «Se l'istituzionalizzazione delle lobby va di pari passo con il taglio dei finanziamenti pubblici ai partiti, cosa rimane della politica? Qui ci saranno solo uomini e donne legati a gruppi di affari che saranno gli unici a pagare la politica».

Al testo congelato ieri hanno lavorato Funzione pubblica, Giustizia, Riforme e Pubblica amministrazione. Uno dei punti più criticati è stato l'ampiezza della lista di cariche pubbliche per le quali scatterebbero i limiti per le attività di lobbies. Giudicato troppo severo anche il periodo di moratoria (due anni) per passare da una carica pubblica all'albo dei lobbisti. Sarà l'Antitrust a scrivere il Codice di comportamento e a vigilare.

Tutto troppo anglosassone per essere vero.